

Siena Cifre e ammissioni nel dossier della commissione d'inchiesta dell'Università Conti truccati «su richiesta dei rettori»

di SIMONE INNOCENTI

SIENA — «Presentando il consuntivo 2007, a fronte di un disavanzo di 16 milioni, il rettore Focardi ci chiese di portarlo a 5». Lo racconta l'ex direttore Silvano Interi alla Commissione d'inchiesta dell'Ateneo senese che, dopo alcuni accertamenti, ha stilato una relazione per ricostruire il crac dell'Università. In quelle pagine si legge — tra l'altro — che i revisori dei conti, almeno fino al 2008, non fecero alcun controllo approfondito. Intanto la Finanza ha aperto tre nuovi filoni d'inchiesta: uno riguarda l'uso delle carte di credito.

A PAGINA 7



Università sotto accusa I risultati della commissione d'inchiesta

«Manipolavamo i conti su richiesta dei rettori»

Siena, i bilanci mai controllati dai revisori

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — Come un romanzo che circola in copie pirata, a disposizione di una trentina di persone. Le sue pagine raccontano la «commedia umana» che fa da sfondo alla «situazione di grave crisi economica e finanziaria in cui versa l'Università di Siena». È il risultato della Commissione d'inchiesta dell'Ateneo — presieduta dal professor Giorgio Mattarella — che si è riunita quattro volte, studiando bilanci e sentendo quattordici persone.

È una lettura illuminante, circostanziata da stralci di audizioni, cifre, episodi. Non manca nulla, neppure il «corvo» che si fece vivo con una lettera per contrastare la nomina di Salvatore Interi a direttore amministrativo. E non manca neppure la risposta dell'ex rettore Tosi che fece sapere: «Ripongo nel dirigente in questione tutta la mia fiducia, sia in termini professionali che umani».

Cifre a sei zeri: al mese di settembre 2008 il debito nei confronti dell'Irap è di 16.021.611 euro e 58 centesimi. Eppure — annota la Commissione d'inchiesta — il collegio dei revisori «non ha mai proceduto alla verifica del pagamento degli account Irap». La quantificazione del debito nei confronti dell'Inpdap per contributi non versati è addirittura più alta: dal 2004 al 2007 l'Ateneo deve qualcosa come 70.138.927 euro e 87 centesimi. Che salgono a 98 milioni e passa al 31 gennaio scorso, se si tiene presente che bisogna pagare le sanzioni civili. Anche in questo caso l'Area sistema contabile non fece sapere nulla a nessuno e i revisori dei conti non fecero alcuna verifica. E dire che Lorian Bigi, ex direttore amministrativo, ha sostenuto, durante la sua audizione, che «i revisori, sin dal maggio del 2006, erano a conoscenza della situazione e quindi a mio avviso avrebbero dovuto effettuare controlli più efficaci».

Non è finita qui. Fra i 127 milioni di residui passivi «iscritti in bilancio al 31 dicembre 2007 compaiono circa 21 milioni di debiti per trasferimenti ai centri di spesa. E il riaccertamento dei residui passivi ha evidenziato la presenza di spese impegnate, ma non ancora pagate, non iscritte a bilancio» pari a 9,4 milioni. E non si tiene conto dei 5 milioni di debiti fuori bilancio verso l'Inpdap e dei 4 milioni di debiti fuori bilancio per l'Irap.

La principale «causa di questa situazione è data dal numero eccessivo di dipendenti» dell'Ateneo senese. Un fattore «addebitabile agli organi di governo che si sono succeduti nel tempo». Nessuno, di fatto, tra i componenti del Cda e del collegio dei revisori risulta «aver mai preso in considerazione l'esigenza di un quadro preciso della situazione finanziaria, e ancora meno l'esigenza di una drastica manovra di risanamento». E dire che almeno la professoressa Muscettola, membro del Cda, il problema lo sollevò e dunque «ai vari componenti non era impossibile rendersi conto» della situazione.

Eppure dal 2005 si era capito che qualcosa non andava: Bigi seppe di problemi economici «nel corso di un colloquio informale», nel novembre del 2005, da Interi e da Monica

Santinelli, ex ragioniera dell'Ateneo. Ne parlarono mentre andavano a prendere l'auto. Ma Interi smentisce: «Io e Bigi parcheggiavamo in luoghi diversi».

Come funzionavano le cose lo spiegarono comunque Interi e la Santinelli che «hanno ammesso di aver, in più anni, manipolato il bilancio, su disposizione dei rettori Tosi, Focardi e del direttore amministrativo Bigi». Interi spiega che «all'atto di presentazione del consuntivo del 2007, a fronte di un disavanzo di 16 milioni, ci fu chiesto dal rettore Focardi di portarlo a 5 milioni. Queste richieste avvenivano anche dal rettore precedente». E la Santinelli chiarisce: «C'era la volontà di dimostrare che la situazione era diversa rispetto a quella reale. All'epoca ricevevo un conto consuntivo rielaborato rispetto a quello da me originariamente predisposto: non so da chi partisse l'input, ma so che Interi riceveva istruzioni dal rettore». La Commissione ritiene che i rettori «non sembrano imputabili di particolare e rilevante responsabilità». Ma mette le mani avanti: la chiamata «in correità» può assumere «rilievo sul piano penale». È quello che è successo.

Simone Innocenti



Aula Magna Al centro, l'attuale rettore senese Silvano Focardi

L'ex direttore

Interi: «Presentando il consuntivo 2007, a fronte di un disavanzo di 16 milioni, Focardi ci chiese di portarlo a cinque»

L'ex ragioniera

Santinelli: «Io elaboravo un bilancio, poi ne ricevevo una versione ritoccata. Per dimostrare una situazione diversa»